

Conflitto russo - ucraino

UCRAINA UN INSEGNAMENTO PER LA PACE



di
MARCO FANTONI

FORSE PENSAVAMO CHE LA PACE FOSSE ACQUISITA, DURATURA, ALMENO NELLA NOSTRA SVIZZERA E NEL MONDO OCCIDENTALE. CI AUGURAVAMO CHE QUANTO LEGGEVAMO SUI LIBRI SULLA SECONDA GUERRA MONDIALE, DI PARTIGIANI CHE SUL LAGO DI COMO CATTURAVANO DITTATORI, RIMANESSE STORIA E NON SI RIPETESSE. CI STIAMO ACCORGENDO, PURTROPPO, CHE QUESTO NOSTRO LEGITTIMO DESIDERIO NON ERA TALE.

Stiamo assistendo con l'Ucraina ad una "guerra in diretta" e le conseguenze umanitarie sono sotto gli occhi di tutti; la fuga in massa verso Ovest, in particolare di donne e bambini, con gli uomini rimasti in patria per difendere la propria terra. Stiamo assistendo ad una guerra a duemila chilometri da casa nostra e pur considerando ogni conflitto un atto errato, questa mi sta lasciando uno stato d'animo controverso, di maggior preoccupazione e anche di paura. Siamo lontani, ma siamo molto vicini. Non sappiamo cosa abbia nella testa il presidente russo, ma sappiamo che per dar seguito

alla sua brama di potere sarebbe in grado di scatenare attacchi nucleari. Non sono un esperto di guerre e me ne guardo bene da inoltrarmi in un campo minato come questo, ma come uomo, marito, padre e direttore di un'organizzazione come Caritas Ticino, vedendo le popolazioni in fuga, non posso che rimanerne esterrefatto. Nonostante ciò, continuo a vedere

una grande solidarietà, testimonianze di fede di persone che trasformano la rabbia in forza, pur nella sofferenza. Vedo accoglienza spontanea e in varie forme che inizia ad essere organizzata nei paesi confinanti, nel resto dell'Europa e anche in Svizzera. Uno slancio lodevole di voler fare del bene, di sostenere la popolazione ucraina in fuga, che deve però tener conto di una serie

di fattori; anche l'accoglienza ha bisogno di essere accompagnata da una profonda attenzione, penso in particolare ai traumi che queste persone possono aver subito e alle innumerevoli conseguenze. Sono purtroppo situazioni d'emergenza simili a quelle vissute negli anni passati e dunque ci siamo già messi a disposizione per collaborare con le autorità cantonali e

la rete di organizzazioni territoriali che operano per l'accoglienza di persone provenienti dall'Ucraina e per altri interventi che si rileveranno necessari. La pace passa anche attraverso questi gesti; la generosità, la solidarietà, l'accoglienza della nostra popolazione che fanno memoria di coloro che nel secolo scorso, la pace, ce l'hanno lasciata in eredità. ■

varie le forme di solidarietà organizzate nei paesi confinanti, nel resto d'Europa e in Svizzera: uno slancio lodevole a fare del bene e sostenere la popolazione ucraina in fuga che va accompagnato però da profonda attenzione

